

Matrimoni I ricorsi aumentano. L'avvocato matrimonialista: giusto difendere il coniuge debole

La Sacra Rota annulla le nozze?

A tre anni dal sì il legame civile resta

La Cassazione e i limiti al recepimento dei giudizi ecclesiastici

ROMA — La Cassazione aveva già avvertito i giudici italiani tre anni fa: attenti a dichiarare efficaci le sentenze di annullamento della Sacra Rota se il matrimonio è durato per lungo tempo, oltre i quindici anni. Poco dopo era intervenuto anche papa Ratzinger, richiamando all'ordine i propri giudici perché non fossero di manica troppo larga nel concedere gli annullamenti. Le due cose ovviamente non viaggiavano in parallelo, ma lo scenario era, ed è ancora, quello di una crescita esponenziale delle richieste di nullità dei matrimoni concordatari. Addirittura negli ultimi anni si è registrata una diminuzione dei divorzi e un'ulteriore impennata dei ricorsi alla Sacra Rota.

Da domani le cose cambieranno, «la ricreazione è finita» commenta l'avvocato matrimonialista Gian Ettore Gassani. La Cassazione, con una sentenza che si può definire «rivoluzionaria», ha stabilito che non sono annullabili dai giudici italiani le nozze quando «la convivenza si è protratta per almeno tre anni dalla data di celebrazione del matrimonio concordatario». Tre anni non sono molti eppure, se c'è stata reale convivenza «come coniugi» — è stato il ragionamento delle Sezioni unite civili — questa «secondo la Costituzione, le Carte europee dei diritti, come interpretate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e il codice civile», diventa «fonte di una pluralità di diritti inviolabili, di doveri inderogabili, di responsabilità an-

La parola

Nozze concordatarie

«Sono concordatarie le nozze celebrate davanti a un sacerdote che abbiano efficacia civile: dopo il Concordato stipulato con la Santa Sede nel 1929, infatti, lo Stato italiano ha riconosciuto effetti civili al sacramento del matrimonio, regolamentato dal diritto canonico

che genitoriali in presenza dei figli, di aspettative legittime e di legittimi affidamenti degli stessi coniugi e dei figli, sia come singoli sia nelle reciproche relazioni familiari».

Insomma, un matrimonio, se durato da tre anni in su, non può essere considerato come mai celebrato, per lo Stato italiano. «Una sentenza sacrosanta — sottolinea Gassani —. Ho visto moltissime persone, dopo anni

e anni di matrimonio, messe alla porta, buttate in mezzo ad una strada, dopo il pronunciamento della Sacra Rota e l'accoglimento della Corte d'Appello italiana. Non solo donne, in genere il coniuge più debole, ma anche uomini. Il matrimonio va difeso, altrimenti diventa una farsa».

La Cassazione in sostanza sta operando una «civiltizzazione» delle sentenze con le quali i tribunali italiani accolgono gli an-

nullamenti dei giudici ecclesiastici. Oggi infatti la procedura è la seguente: una volta ottenuta la sentenza di annullamento religiosa, i coniugi si rivolgono ad un avvocato italiano per ottenere la «delibazione» da parte della corte di Appello, la quale studia tutto il carteggio che era in mano alla Sacra Rota e verifica come si è giunti a quella sentenza di annullamento. Poi decide. Da domani continuerà a decidere su quegli incartamenti ma i giudici d'Appello dovranno tenere conto che se c'è stata una convivenza di almeno tre anni, gli effetti civili per lo Stato italiano non potranno essere così facilmente cancellati. E questo non riguarda i figli, per i quali ovviamente la legge prevede tutte le difese e le tutele possibili, ma i coniugi. «Resto dell'idea che il coniuge più debole vada sempre difeso anche quando sia

Vento forte al Giglio



Concordia, rischi di ritardi

Slitta di un giorno la partenza della Costa Concordia dall'Isola del Giglio. I ritardi nelle operazioni tecniche e le previsioni meteo non favorevoli faranno spostare la manovra a martedì. Tra domenica e lunedì la nave dovrebbe riemergere di quegli altri 15 metri che mancano per riportarla al livello di galleggiamento previsto per poi potersi muovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monito di Ratzinger

Benedetto XVI aveva già richiamato i propri giudici, invitandoli a non essere di manica troppo larga

decaduto il vincolo religioso», conclude Gassani.

Nel caso specifico, alla Cassazione si era rivolto un ex marito di Bassano del Grappa sottolineando che il matrimonio, contratto nel 1998 e annullato dalla Sacra Rota nel 2009, era durato a lungo e che da esso era nata anche una figlia. La Corte d'Appello di Venezia aveva dichiarato l'efficacia della sentenza canonica nel 2011. Le Sezioni unite hanno respinto il ricorso dell'uomo perché avrebbe dovuto porre la questione in sede di Corte d'Appello (la legge non può sconfiggere se stessa), ma nello stesso tempo ha limitato le «delibazioni», collegandole alla durata, tre anni, della convivenza coniugale.

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il deputato pd che ha votato contro: usare l'ordine alfabetico è una follia, si estingue chi inizia con «u» o «z»

«Non sono maschilista, ma sui cognomi c'era caos»

Nico Stumpo: non si può lasciare ai singoli la scelta di quale dare ai figli

ROMA — Nico Stumpo non le piace la legge che modifica le regole su come trasmettere i cognomi ai propri figli?

«Così come è stata scritta no». Perché? Lei non è stato l'unico deputato del Pd che in Aula ha fermato il testo che sembrava avere la strada spianata per l'approvazione. Cos'è che non va?

«Non so cosa non vada per gli altri, per me questo testo è troppo anarchico».

Anarchico?

«Sì».



Contrario

Il deputato del Pd Nicola Stumpo, detto Nico, è nato a Catanzaro 45 anni fa

Perché abolisce l'automatismo di trasmettere ai figli il nome del padre? Lei ed altri deputati siete stati accusati di maschilismo per questo. L'ultima è stata la senatrice Alessandra Mussolini...

«Non diciamo sciocchezze. Per me trasmettere il cognome della madre va benissimo. Non è questione di maschilismo, ma di confusione. A cominciare dal meccanismo dell'ordine alfabetico».

Intende: quando non c'è accordo fra i coniugi su quale cognome trasmettere al figlio e in quale ordine?

«Esattamente. È una follia parlare di ordine alfabetico. E allora

perché non deciderlo tirando i dadi? Oppure a sorte».

È un criterio possibile. La legge dice: si può trasmettere ai figli il cognome del padre, o della madre, oppure tutti e due, indifferentemente. E soltanto se non c'è accordo si arriva a dire di dare tutti e due i cognomi dei genitori in ordine alfabetico...

«Appunto. Servono basi certe e non criteri casuali. Altrimenti saremo destinati a vedere scomparire i cognomi che cominciano con

la "z", la "v", la "u"...».

E lei che criterio propone?

«Intanto il doppio cognome. E mettere per primo quello della madre. Poi si deve affrontare il problema dei nipoti».

Ovvero i figli di genitori che hanno due cognomi a testa? Non si possono far trasmettere tutti quanti, altrimenti crescono in maniera esponenziale e incontrollabile...

«Certo che non si devono trasmettere tutti. Ma non ha senso



Ignazio (Oliveri) La Russa

Figlio di Maria Concetta Oliveri



Eugenia (Raheli) Roccella

Sua mamma era Wanda Raheli



Rocco (Pedone) Buttiglione

Figlio di Liliana Pedone

nemmeno lasciare che siano i singoli a decidere quale cognome trasmettere ai propri figli».

Per quale motivo?

«Sempre lo stesso. Bisogna evitare l'anarchia. Bisogna dare certezze. E grazie a regole certe dare la possibilità di ricostruire le discendenze. Altrimenti è il caos».

E dunque? In questo caso lei Nico Stumpo che propone?

«Si potrebbe fare così: se in una coppia nasce un bambino si trasmettono a lui i cognomi delle nonne. Viceversa se nasce una bambina si trasmettono i cognomi dei nonni. Ovviamente una volta decisi i cognomi per il primo figlio rimangono poi inalterati per tutti i fratelli che seguono».

Ovviamente. Ma lei tutte queste obiezioni le aveva poste all'interno del Pd?

«No, non se ne era mai parlato nel gruppo di questo testo sul cognome dei figli. E io non ne avevo mai parlato perché non faccio parte né della commissione giustizia né del comitato dei nove che ha seguito la gestazione della legge».

E quindi? La prossima settimana l'ufficio di presidenza del Pd ha fatto sapere che il gruppo deciderà una riunione alla discussione di questa legge. Che succederà?

«Sarà un confronto sicuramente utile».

E riuscirete a trovare un accordo per far approvare la legge? Ce lo chiede l'Europa...

«Mi auguro proprio di sì».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter prima della pausa estiva

Corsa contro il tempo alla Camera per ridiscutere il testo respinto

ROMA — Il testo di legge sui cognomi da trasmettere ai figli è stato bloccato alla Camera. Dopo un'approvazione praticamente unanime in commissione Giustizia, si era pensato che questa legge che lascia ai genitori la possibilità di scegliere quale cognome dare ai propri figli sarebbe stata approvata senza alcun problema. E invece sono arrivate critiche e ostruzionismo dopo che era già stato approvato l'impianto della legge, ovvero le primi tre norme sulle sette che la compongono. «Quei tre articoli sono stati votati a larghissima

maggioranza», ha detto Michela Marzano, la deputata del Pd relatrice del provvedimento. E ha spiegato: «Mi sono sentita tradita dai membri stessi del mio partito. Ho percepito un'ostilità profonda che non era mai stata manifestata». Adesso la corsa è contro il tempo per cercare di approvare il testo prima della pausa estiva: non è detto che i tempi tecnici lo permettano. Per essere operativa, poi, la legge dovrà avere anche il via libera di Palazzo Madama.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA